

Reportage dai luoghi colpiti lo scorso 11 marzo prima dal terremoto e poi dallo tsunami, che ha spazzato via ogni cosa

# La sofferenza del Giappone

## Immagini e realtà terrificanti che sarà difficile cancellare dalla mente

Giacinto Bagetta\*

Una esperienza di carattere scientifico. L'ennesima, nell'ambito della collaborazione che da tempo vede impegnate l'Unical e l'Università di Sendai. Ma anche la possibilità di vedere da vicino le conseguenze provocate dal terremoto dell'11 marzo nel paese del Sol Levante. Vorrei portare la testimonianza di ciò che ho visto in pochi giorni. Qualcosa di indescribibile. Che mi ha molto colpito sotto il profilo umano. Appena giunto a Tokyo, passato per Fukushima e, successivamente, arrivato a Sendai, sono stato preso dal prevalente sentimento di stupore seguito da apprezzamento per non aver avuto la benché minima percezione che quelle città erano state attraversate da oscillazioni della crosta terrestre definite tecnicamente devastanti, ma che non avevano lasciato ferite apprezzabili alla vista umana. I luminosissimi e psichedelici palazzi in cristallo ed acciaio da dieci, venti piani, di Sendai, che conta solo (si fa per dire) un milione di residenti, hanno retto l'urto perché costruite con il meglio della tecnologia antisismica, appunto giapponese, di cui oggi l'uomo dispone. A dire il vero, il danno infrastrutturale prodotto dal terremoto è stato percepibile nel ritardo di quaranta minuti accumulato dallo shinkansen (bullet train) che oggi percorre 450 chilometri in 150 minuti invece che nei normali 110 minuti. Come costantemente mi è capitato durante le mie numerose permanenze in Giappone, anche in questa occasione ho personalmente fatto l'ennesima esperienza, del movimento plastico, quasi soft vorrei dire, percepito sempre alle prime ore del mattino (tra le 4 e le 6) in una piccola stanza all'ottavo piano di un albergo altissimo a Sendai, prima, ed a Tokyo, la mattina della partenza per l'Italia. Sendai è una città di mare anche se lo si vede solo se si sale sulla collinetta dove è sistemata la statua a cavallo di Masamune Date, Samurai della regione detta Tohoku dove con l'aiuto di Dio riuscì nel XVII secolo a portare la pace tra tutti i Samurai e per questo inviò a Roma una nave piena di doni per il Papa. Diversamente da un'esperienza come quella descritta sopra e complessivamente positi-



Una delle tante immagini che danno l'idea di ciò che è accaduto l'11 marzo

va, scendendo in macchina verso il mare, a circa sei chilometri dalla Tohoku Pharmaceutical University, si avvicina alla vista uno scenario da day after caratterizzato da vaste, chilometriche distese di terreno ancora umido con ciuffi brunastri di ciò che sarebbe dovuto diventare riso. In effetti, lo tsunami seguito al terremoto è entrato per circa quattro chilometri nel comune di Sendai, che proprio in quell'area è prevalentemente agricola ed a scarsa densità abitativa. Tuttavia, la vista nei campi di auto letteralmente piantate a metà, di bombole di gas insieme ad un girello a rotelle danno l'idea della presenza umana meglio apprezzabile qualche chilometro più giù, dove si nota una palafitta dove prima c'era certamente una casa a due piani con il tetto spiovente. Continuando, questa volta verso nord, si nota un numero crescente di pale meccaniche ed escavatori guidate da uomini in divisa ed elmetto intenti a trasferire cumuli di legno e ferro, precedentemente separati, su camion che si trovano ordinati in una fila chilometrica. Ma l'angoscia l'ho avuta quando giunto a Ishinomaki, un paese nel nord-est della prefettura di Miyagi inserito in uno scenario naturalistico molto evocativo, caratterizzato da una bellissima baia, come tante se ne vedono nel Pacifico, solcata da un fiume (che noi

chiameremmo fiumara) che scorre tra due argini ordinatissimi in un letto almeno un terzo di quello disponibile. Questo è uno dei più importanti distretti industriali e commerciali di Miyagi. Infatti, qui, prima dello tsunami, c'era una delle più grandi industrie di cellulosa con annessa cartiera, e la più importante marineria con impianti per la trasformazione e commercializzazione in tutto il paese dei prodotti del mare (fittici e non solo). Appena usciti dalla strada principale si scorgono immediatamente lunghissime file di mezzi militari parcheggiati in ciò che sembra un campo allestito allo scopo di una permanenza lunga. I militari, in gruppi di 3-5 sono dotati di strumenti di rilevazione ed intenti a prendere appunti vicino a delle case che non sono totalmente distrutte. Mi dicono che, sotto l'effetto del terremoto, qui la superficie terrestre, in quest'area, si sia abbassata di oltre un metro. Più avanti, verso il mare da cui distano una decina di chilometri comincia ad aprirsi alla vista ciò che resta di un'area residenziale dalle dimensioni di Crotone, e di cui restano tetti interi come adagiati al suolo, case di cui rimane solo lo scheletro ed ammassi ordinati di materiale, verosimilmente legno e ferro, e tantissime auto e barche dalle posizioni e dimensioni molto varie. Scendendo ancora, in un deserto di devastazione si nota

un edificio in cemento armato di quattro piani a pianta rettangolare della lunghezza di una trentina di metri che aveva ospitato una scuola elementare e dove hanno trovato la morte settanta bambini. Ancora qualche chilometro più avanti comincia il distretto, o meglio, ciò che resta del distretto industriale con silos enormi in acciaio spostati centinaia di metri dalla sede naturale, e navi mercantili incagliate tra gli acciai delle condotte industriali. Il mercato del pesce occupava una superficie di decine di migliaia di metri quadri e di questo rimane il forte, intenso odore di pesce adulterato e null'altro.

In quest'area di distruzione, che ha pagato il maggiore contributo in vite umane (si calcola in ventimila il costo totale in vite umane), l'angoscia cresce alla vista di tutto questo ed al pensiero che, non appena percepito dalla strumentazione a disposizione, le autorità giapponesi hanno lanciato subito l'allarme attraverso un sistema efficientissimo di comunicazione ai civili, attivato le paratie installate in vari punti dell'area ma nulla di tutto questo è stato sufficiente a frenare la forza di un'ondata calcolata di circa quaranta metri in altezza giunta velocemente (circa 30 minuti) e violentemente nella baia. Però qui, diversamente da Sendai, è difficile calcolare il numero di mezzi meccanici e di uomini al lavoro, tanti ve ne sono, attivamente impegnati in un continuo

di separazione e trasferimento in altri luoghi di materiali, che probabilmente saranno successivamente riutilizzati. Cominciano ad intravedersi anche vaste aree interamente ripulite, dove verosimilmente si ricostruirà rapidamente, anche se è verosimile che la città sarà spostata rispetto alla linea del mare e la strada sarà ricostruita ancora più alta rispetto ad oggi per rappresentare anche un possibile luogo di fuga. Al contrario, i campi di Sendai difficilmente torneranno a breve ad essere coltivati a riso dal momento che il sale di mare ne inibisce la fertilità. I pescatori di Ishinomaki sono una risorsa per tutto il Giappone ed è prevedibile che presto troveranno una soluzione al loro problema. Questo è presumibile anche perché la coesione sociale in questo paese è stata capace di risolvere le priorità umane più impellenti in un momento in cui la stampa da il capo del suo governo quasi per dimissionario e prevede che in questo periodo, verosimilmente, ci sarà l'avvicendamento. Ciò non impedisce, inoltre, che i Giapponesi siano quotidianamente informati sulle quantità di microseveri misurati nel sistema di anelli concentrici in cui oggi è diviso il Giappone e sullo stato dell'inquinamento dei terreni, delle acque etc con le conseguenti misure di inibizione/precauzione delle attività umane. ◀

\*Docente della Facoltà di Farmacia



Alcuni palazzi colpiti dal terremoto



L'incubatore di imprese "TechNest"

Domani a TechNest si presenta il progetto

## Start up innovative in nanotecnologie e materiali compositi

Farà tappa anche a Cosenza il road show nazionale di presentazione della settima edizione del Nanochallenge and Polymerchallenge 2011, la competizione internazionale che premia i migliori progetti innovativi e di business nel settore delle nanotecnologie e dei materiali polimerici e compositi.

L'evento si qualifica come un'occasione in cui coinvolgere gli appassionati di nanotecnologie e di materiali polimerici (studenti, ricercatori, dottorandi, imprenditori e chiunque intenda realizzare tecnologie o prodotti potenzialmente commercializzabili) nella creazione di nuove realtà imprenditoriali fortemente innovative, preparandole al confronto con il mercato e offrendo loro la possibilità di presentarsi a potenziali investitori e partner industriali. Nanochallenge and Polymerchallenge 2011 è organizzato dai distretti tecnologici IMAST e Veneto Nanotech, pionieri nei settori rispettivamente dei materiali polimerici e compositi e del nanotech, in collaborazione con Intesa Sanpaolo Start-up Initiative, la prima piattaforma italiana dedicata alle start up e agli investitori che intendano sostenerle.

La competizione mette in palio premi cospicui del valore complessivamente di 600mila euro: nello specifico, un Gran Premio da 300mila euro per il miglior progetto nel settore delle nanotecnologie e un altro premio di pari importo riservato al miglior progetto sviluppato nel settore dei materiali compositi e polimerici. Oltre a ciò, i vincitori riceveranno

ulteriori benefits: la possibilità di trascorrere il periodo di incubazione presso uno dei due distretti, utilizzando servizi, consulenze e infrastrutture tecnologiche e multimediali; premi in denaro per investimenti di seed-capital; supporto manageriale allo sviluppo del prodotto e conseguente possibilità di ampliamento della propria rete di contatti.

Le modalità per partecipare alla gara e ulteriori dettagli tecnici verranno forniti nel corso della presentazione che avrà luogo a Rende (Cs) presso l'Incubatore TechNest dell'Università della Calabria (Piazza Vermicelli, 87036 Arcavacata - ore 15.30).

Ai saluti del prof. Giovanni Latorre, Rettore dell'Università della Calabria, farà seguito la presentazione generale della competizione da parte di Evelina Milella, direttore generale e amministratore delegato di IMAST Scarl e per illustrare il ruolo di Intesa Sanpaolo Giovanni De Caro, Investment Manager Atlante Ventures Mezzogiorno Imi Fondi Chiusi.

A seguire la testimonianza di professori e ricercatori dell'Università della Calabria (Maurò Ghedini, Felice Crupi, Giuseppe Chidichimo, Giovanni Golemme, Cesare Umetto, Giuseppe Strangi) che descriveranno le attività realizzate nei settori oggetto di discussione.

Concluderà l'evento il prof. Giovanni Latorre.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul portale della competizione, all'indirizzo: [www.nanochallenge.com](http://www.nanochallenge.com). ◀

Consensi per l'evento di Roberto De Gaetano e Bruno Roberti

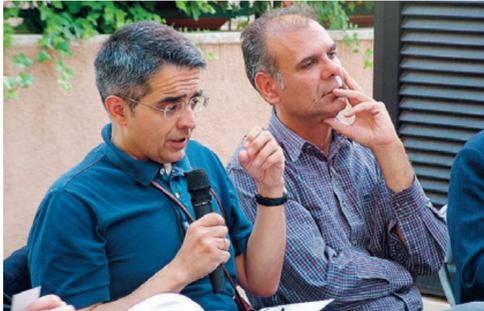
## Grande successo per il festival "Notti di Fata Morgana 2011"

Loredana Ciliberto

Si è concluso sabato, 9 luglio 2011, presso l'Anfiteatro Cams dell'Università della Calabria, il festival cinematografico "Notti di Fata Morgana 2011 - Motion/Emotion: il cinema in viaggio".

Le "Notti di Fata Morgana" si legano ad un progetto più ampio che nasce nel 2008 col titolo "Visioni di Fata Morgana", il primo festival cinematografico interamente curato e realizzato all'interno di un campus universitario. Per l'edizione 2011 del festival è stata riproposta la formula delle proiezioni serali estive, che hanno confermato il successo dell'idea di un "cinema all'aperto, ma di qualità".

Collocato all'interno di una più ampia iniziativa, FestiVArt (che negli ultimi anni anima il Campus di Arcavacata con musica, cinema e teatro), il festival "Visioni di Fata Morgana", presieduto da Roberto De Gaetano, è diretto da Bruno Roberti, uno dei massimi esperti e critici nazionali



Il Presidente di Lettere, Raffaele Perrelli (a sx) e Roberto De Gaetano

del settore. Il carattere specifico del festival, che nasce da un gruppo di studiosi che ruotano intorno alla rivista "Fata Morgana" (Quadrimestrale di Cinema e Visioni, pubblicato da Pellegrini Editore), risiede nello sviluppo e nell'articolazione di un programma che, pur prevedendo un'ampia partecipazione del corpo studentesco, con dibattiti, seminari, presentazioni di libri, trova negli

appuntamento serali le occasioni di massimo coinvolgimento di tutto il territorio. Anche per le Notti di Fata Morgana 2011 ogni giornata è stata dedicata ad un tema specifico: dall'omaggio a Pier Paolo Pasolini alla musica del Mediterraneo, dal problema dell'identità nazionale fino al tentativo di teorizzare una "geografia delle emozioni". La prima notte del festival, intitolata Il

viaggio delle voci: omaggio a Pier Paolo Pasolini e Sergio Citti, si è aperta con un incontro con Mario Sesti (critico cinematografico), Bruno Roberti, Roberto De Gaetano e Gino Crisci (presidente di FestiVArt). Mercoledì 6 - Italia, identità liquida - ha dedicato un altro momento di riflessione alla figura di Pier Paolo Pasolini, con un seminario a cura di Alessandro Canadè. Nella stessa giornata, il pubblico ha incontrato il regista Paolo De Falco, lo scrittore Antonio Pascale e l'architetto Mario Festa, che hanno discusso sul tema "Per un archivio liquido dell'identità". La serata di giovedì 7 ha visto protagonisti la musica e i colori del Mediterraneo ed è stata anche il momento di maggiore affluenza e successo di pubblico dell'intero evento. Accanto alle proiezioni, che hanno visto incrociare il grande cinema classico non solo con alcuni capolavori degli ultimi anni, ma anche con i lavori di giovani registi, si sono tenute due presentazioni di volumi (il nuovo numero della rivista "Fata Morgana" dedicato al tema della Potenza e il volume di Roberto De Gaetano dedicato al cinema di Nanni Moretti), video installazioni, e un lungo dj set che ha concluso il festival nella notte tra sabato e domenica scorsa.

Info: [festivartfatamorgana@yahoo.it](mailto:festivartfatamorgana@yahoo.it) ◀

L'iniziativa verrà presentata giovedì prossimo alle 11,30

## Educazione ai diritti e alla legalità Corso dedicato ai beni confiscati

C'è grande attesa all'Università della Calabria, per la conferenza stampa che si terrà giovedì prossimo, alle ore 11,30, nella Sala del Consiglio, al terzo piano del Rettorato, per la presentazione del corso di formazione: "A scuola di antimafia - Il riutilizzo sociale dei beni confiscati".

Si tratta di un progetto culturale promosso dalla Scuola superiore di Scienze delle Amministrazioni pubbliche dell'Ateneo, dalla Facoltà di Scienze Politiche e dal Dipartimento di Sociologia e Scienza Politica (attraverso l'Osservatorio sui Processi Culturali e la Vita Quotidiana) e dall'Associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

Nutrito e di grande prestigio anche il gruppo dei soggetti partners: Magistratura Democratica, l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati ad organizzazioni criminali e il centro servizi del Volontariato di Cosenza.



Il direttore della Scuola superiore delle amministrazioni pubbliche Silvio Gambino

za. Tra le istituzioni che collaboreranno all'iniziativa figura anche l'Ufficio territoriale del Governo di Cosenza.

Il corso di formazione, unico nel suo genere in Italia, risponde alla esigenza di formare figure professionali capaci di interfacciarsi e di assicurare un'adeguata interazione tra i diversi soggetti

istituzionali coinvolti nella gestione di questo delicato settore.

L'iniziativa sarà presentata in dettaglio giovedì prossimo, dal prof. Silvio Gambino, Direttore della Scuola superiore di Scienze delle Amministrazioni Pubbliche dell'UniCal, e dal prof. Ercole Giap Parini, responsabile scientifico del corso. ◀